

SEMINARIO DISTRETTUALE ESPANSIONE E LEADERSHIP

Spinetta Marengo (Alessandria) - 26 novembre 2011

Paolo Biondi – Governatore Eletto 2012-2013 Distretto 2032

Leadership ed espansione

Sono i due temi della giornata odierna e il Governatore mi ha dato uno spazio di circa 20 minuti per parlarne.

I temi sembrano distanti tra di loro, ma penso che abbiano dei legami che li tengono avvinti in modo molto stretto.

Il DGE Baima Bollone ha fatto una ampia disamina di cosa sia la leadership. Prendendo spunto dalla sua relazione, vediamo di fare una breve sintesi di come io vedo la leadership e di come si coniuga in modo stretto con l'espansione, intesa come sviluppo di un club.

E' probabile che ripeta concetti già detti in precedenza stamattina, e in questo caso mi perdonerete, ma penso che sia necessario per esprimere in modo compiuto come io vedo l'espansione dei club in un futuro prossimo.

Iniziamo dalla leadership.

Cosa è per me la leadership?

Io ricordo che quando ero partner della Andersen, ogni tre anni venivamo chiamati ad un corso di aggiornamento, tenuto da prestigiosi professori delle migliori Università americane, in cui venivano dibattuti temi economici ed in generale di attualità.. In uno di quegli incontri, il gruppo aveva dovuto definire la leadership e si era trovato d'accordo nel definirla come:

la capacità che ha una persona di **INFLUENZARE** gli altri, **COMUNICANDO**.

Non esiste infatti il concetto di leadership senza l'abilità nel comunicare le proprie idee.

Il vero leader è infatti orientato alle persone alle quali fa **CONDIVIDERE** le proprie scelte ed idee, e riesce a trasformare il **CONCETTO** che ha in mente in un **IDEALE**, appunto condiviso dagli altri.

Il leader è una persona che ha **vision**, **iniziativa**, **impegno** a concretizzare la sua **vision** e le **capacità** per realizzarla.

In sintesi deve avere:

- capacità di comunicare

- capacità di motivare
- capacità di pianificare

Quello che il Rotary chiede ai suoi club è di essere in grado, nel cammino rotariano, di individuare quei soci che abbiano le caratteristiche della leadership, per poterli mano a mano far partecipare alla vita direttiva del club in posizioni di responsabilità, per poter poi affidare loro degli incarichi importanti per lo sviluppo della organizzazione.

Infatti anche il Rotary, come tutte le organizzazioni, ha bisogno di leaders per il raggiungimento dei suoi fini.

E qui ci agganciamo al concetto dell'espansione, che è il secondo tema della giornata.

Come ha scritto il Governatore Strumia nella sua lettera di agosto, una istituzione che non cresce è destinata, prima o poi, al declino ed il Rotary non è una eccezione in questo senso.

Ne consegue che tutti i rotariani dovrebbero CONDIVIDERE la responsabilità di :

- rendere i club più forti attraverso l'attrazione di soci di qualità

Quindi ogni club deve avere come obiettivo il compito di sviluppare un piano di azione per espandere la compagine sociale. (CONCETTO che diventa IDEALE).

L'obiettivo dell'espansione dovrebbe essere condiviso da tutti i soci del club, ognuno dei quali dovrebbe sentire la responsabilità di proporre soci qualificati.

Non sempre questo avviene. Ed ecco che diviene necessaria l'intervento di leaders che sappiano motivare e condividere questo obiettivo, facendolo diventare un IDEALE da perseguire e a formulare un conseguente piano di azione.

Perché un club possa avere successo nel suo ideale di espansione, secondo me è necessario che venga visto sempre di più come un polo di attrazione, come un club di successo del quale è gratificante entrare a far parte.

E allora, per raggiungere tale status penso che i club si debbano concentrare su tre obiettivi:

- attrarre soci di qualità
- attrarre forze giovani
- avere programmi ambiziosi.

Il raggiungimento di questi obiettivi difficilmente può essere ottenuto senza una pianificazione attenta e senza l'appoggio della compagine sociale (il concetto anglosassone del buy-in): in una parola senza la spinta di un leader.

La qualità dei soci è un elemento che viene sempre sottolineato in ogni riunione rotariana. Qui basterà ricordare che, secondo me, anche per la qualità dei soci vale la legge di Gresham sulla moneta: i soci "cattivi", vale a dire di scarsa qualità finiscono con lo scacciare i soci di qualità o comunque mettono il club in condizione di non essere attraente per i candidati di valore che il club vorrebbe cooptare.

Il Rotary, nel nostro paese come in gran parte dei paesi europei, continua ad avere, anche se in misura minore che nel passato, una connotazione elitaria, su cui si può non essere d'accordo ma di cui bisogna tener conto: se questa idea di elite viene meno perché si abbassa il livello qualitativo dei soci, ne conseguirà come effetto che i soci di qualità presenti nel club perderanno l'interesse a partecipare alla vita rotariana e pertanto un conseguente impoverimento della compagine sociale.

E non dimentichiamo che il punto cardinale per la crescita dell'effettivo di un club è costituito dalla conservazione dei soci esistenti e dal richiamo da loro esercitato. Se si mantiene un club con soci di qualità, riconosciuta nel contesto in cui il club opera, sarà agevole attrarre nuovi soci e perseguire l'obiettivo di espansione.

Vorrei poi sottolineare un aspetto legato al concetto di qualità e precisamente la DIVERSITA' dei soci. Il Rotary dalla sua origine ha sempre avuto come obiettivo quello di attrarre soci scelti tra categorie professionali differenti, stabilendo che il club dovesse essere rappresentativo della più ampia varietà di professionalità ed esperienze.

Ed io condivido in pieno questo concetto, e per esemplificarne la ragione, è sufficiente pensare alle nostre conviviali.

Si fa da molte parti frequentemente dell'ironia sul fatto che le nostre riunioni inizino o finiscano con una cena o un pranzo, senza tener conto del fatto che il trovarsi a tavola non costituisce il fine della conviviale, ma un mezzo che la conviviale offre per poter scambiare opinioni e punti di vista con persone con un background professionale e culturale diverso, contribuendo ad arricchire il proprio modo di valutare situazioni e circostanze, proprio grazie a quella "diversità" richiesta ai club.

E allora è importante che i club pianifichino il loro aumento dell'effettivo dando precise indicazioni delle classifiche che si desidera vengano rappresentate e facendo una campagna mirata per trovarne le persone che le rappresentano.

Oggi questa diversità nell'ambito dei club va assottigliandosi sempre di più, e le professioni presenti nei club presentano una grossa concentrazione di alcune categorie, e questa è una situazione che richiede una azione focalizzata.

Anche sull'argomento giovani si è detto molto negli ultimi anni, e basta rileggere le lettere dei Governatori per vedere come questo tema sia di attualità.

E qui vorrei ricordare un passo della lettera del PDG Montalenti che a questo proposito scriveva:

“senza giovani non abbiamo futuro. Il confronto è necessario all'interno dei nostri club, più che nella realizzazione di nuovi club di soli giovani.

Il confronto all'interno del club è fondamentale per riaccendere efficienza ed entusiasmi a progettare, magari con nuove metodologie.

Il confronto tra Rotariani di epoche e mentalità differenti è migliorativo per tutti, perché fonte di aggiornamento per tutti”.

Penso che sia un enunciato difficilmente contestabile, e che non ha bisogno di grandi spiegazioni.

Tra l'altro a favore di un mix generazionale valgono gli stessi commenti e le stesse considerazioni che abbiamo fatto per la diversità professionale .

Tutto ciò premesso, in questa sede mi limiterei quindi ad una considerazione: il Rotary investe molto sui giovani ed è inspiegabile come a questi investimenti, una volta effettuati, non corrisponda una azione mirata ad avvicinare le persone che ne hanno beneficiato per considerare la loro possibile cooptazione.

I club non devono perdere di vista i giovani che abbiamo aiutato e che riteniamo abbiano le potenzialità per essere buoni soci. Facciamo anche qualche atto di coraggio e diamo fiducia a quei giovani che, pur non avendo avuto ancora modo di manifestare in pieno il loro valore, hanno comunque dato i segni di essere persone su cui ha un senso investire.

L'aspetto economico non è un problema, perché il Rotary prevede la possibilità di ridurre l'onere della quota per i giovani.

Resta ora di parlare dei “programmi ambiziosi”.

Perché i programmi (o Progetti o services) sono importanti? Perché costituiscono il biglietto da visita dei club nei confronti della società in cui essi operano. Services importanti hanno (o perlomeno dovrebbero avere) larga eco e quindi creare attenzione sul club.

Su questo tema credo che i club si stiano muovendo molto bene: negli anni in cui sono stato Assistente e nei Congressi cui ho partecipato ho visto di persona o ho sentito illustrare una serie di services che ritengo debbano far sentire orgoglioso ciascuno di noi per essere parte di questa grande organizzazione. Pertanto un grosso bravo a tutti coloro che li hanno pensati ed hanno saputo portarli a termine.

Però, visto che il nostro compito quest'oggi è quello di vedere e discutere cosa può essere fatto per migliorare l'esistente, così da rendere l'ammissione ad un club un traguardo per le persone che ci interessano, sui programmi ho solo qualche commento da fare.

In primo luogo, ci sono ancora troppi club che assolvono al compito di aiutare la società semplicemente contribuendo finanziariamente ad iniziative gestite da altri enti estranei al Rotary. Ricordiamoci che, a questo proposito, il Manuale di procedura stabilisce che la collaborazione con altre organizzazioni è consentita purchè (tra l'altro):

- l'attività sia sotto la responsabilità diretta di una commissione rotariana sino al suo completamento
- sia adeguatamente riconosciuto il ruolo del club.

In altre parole, non viene incoraggiata la semplice donazione di mezzi finanziari ad un soggetto terzo perché quest'ultimo li impieghi in operazioni umanitarie, ma si chiede la partecipazione attiva del club allo svolgimento del progetto.

E perché tutto ciò?

Perché quello che il Rotary vuole dai suoi soci è l'IMPEGNO NEL SERVIRE, che deve permeare la loro attività. Non dimentichiamoci che la disponibilità al servizio è espressamente richiamata nello statuto del Rotary quando si definisce lo scopo della associazione, richiedendo che ogni socio investa nel Rotary la propria professionalità. Troppo spesso questo impegno è trascurato, visto che è più facile passare dal “servizio rotariano” alla beneficenza.

Questo richiamo alla cultura del Rotary è un compito primario dei leaders che vogliamo vengano formati, e l'obiettivo (che deve diventare ideale) è quello richiamato dal Presidente della Commissione Internazionale per il Piano Strategico (Stuart B. Heal), che appunto sosteneva che “dobbiamo cambiare la nostra cultura e passare da una cultura della presenza ad una cultura della partecipazione”.

Però, perché i soci possano partecipare è necessario che i progetti del club siano condivisi (concetto che ritorna!!). Troppo spesso i soci di club sono informati dei progetti compiuti solo quando viene presentato il bilancio, o, se preferite, troppo spesso i services sono decisi in sede di Consiglio, senza che venga sollecitato il parere dei soci e senza, quindi, che venga loro chiesto di partecipare attivamente. Questo stato di cose non vale per tutti i club e non è giusto generalizzare, ma ci sono club in cui la situazione descritta è la regola, e questo mi pare uno spreco di risorse: se nel Rotary esiste un grande patrimonio di professionalità ed esperienze, far partecipare i soci alla pianificazione e realizzazione dei progetti significa anche beneficiare di queste loro doti ed ottenere risultati migliori.

Guardate che la letteratura Rotariana quando parla di progetti, suggerisce che venga seguito un approccio “bottom-up” cioè che sia la platea dei soci a proporre ai Consigli i services, lasciando poi che Presidente e Consiglio scelgano, mentre di norma viene seguito un approccio opposto , vale a dire “top-down”: cioè ai soci viene comunicato solo la scelta già decisa, e tale comunicazione non sempre è fatta con tempestività!!

E infine, cari amici, consentitemi di ripetere una raccomandazione che ho già fatto e che mi sentirete ripetere ancora durante il mio anno da Governatore: se vogliamo essere un polo di attrazione per persone con le doti etiche e professionali che ci interessano, il Rotary deve tornare a FARE OPINIONE nella società in cui opera, deve essere un punto di riferimento che fa sentire la sua voce sui temi più controversi ed importanti del momento.

Le azioni che compie, da sole, non bastano a dargli il lustro e l'immagine che merita, e d'altro canto, se nella nostra compagine raduniamo tante persone di valore, perché non parlare apertamente e diventare interlocutori importanti e privilegiati sui temi etici, economici, morali e culturali che la società in cui viviamo deve affrontare quotidianamente? Le risorse per farlo le abbiamo sicuramente, dobbiamo solo uscire dal nostro guscio con coraggio e manifestare le nostre posizioni con più incisività e senza timori.

E qui ci avviamo alla conclusione e penso sia opportuno fare un chiarimento. Non è che quanto abbiamo detto fino ad ora, e cioè non è che i tre aspetti che abbiamo esaminato (qualità dei soci, ringiovanimento del club e programmi ambiziosi) siano di per se in grado di comportare in via diretta un aumento del numero di soci nel club, ma sono sicuramente le premesse per rendere il club desiderabile, al quale si tiene di appartenere e così rendere molto più facile l'individuazione di soci da cooptare.

E adesso cari amici tocca a voi: siete voi infatti che nell'anno che ci aspetta avrete il compito di operare la scelta ed individuare quei leaders che guideranno il club in quel cammino virtuoso atto a farlo rimanere una associazione di persone alla quale è desiderabile appartenere, i leaders che debbono far condividere i propri obiettivi e tradurli in un ideale per i soci.

E che le considerazioni fatte questa mattina siano il viatico per avere club sempre più forti, con molti giovani che potranno beneficiare dell'esperienza dei soci più maturi e con leaders in grado di indicare loro la via che vogliamo percorrere.

Grazie.